

[- Polizze senza segreti](#)[- Auto & moto](#)[- Casa & famiglia](#)[- Infortuni & salute](#)[- Previdenza e risparmio](#)[- Polizze vita](#)[Leggi tutte le News...](#)

4/11/2013 - Nei primi nove mesi i fondi allungano il passo

La previdenza integrativa allunga il passo grazie alla riscossa dei titoli azionari. Nei primi nove mesi del 2013 è stato pari al 3,7% il rendimento medio offerto dai fondi pensione chiusi, aziendali o di categoria. Il Tfr (il 6,91% della retribuzione lorda) nello stesso periodo ha reso invece l'1,4%, al netto dell'aliquota dell'11%. La liquidazione mantenuta in azienda si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'inflazione. I dati sono riportati in un servizio pubblicato su CorriereEconomia (supplemento di finanza e risparmio del Corriere della Sera, www.corriereconomia.com). La previdenza integrativa batte il Tfr anche nel medio termine: fra il primo gennaio 2000 e il 30 giugno scorso, infatti, tutti i tre fondi maggiori esistenti all'inizio del periodo considerato hanno battuto il 45,8% della liquidazione. Il migliore è stato Fondenergia (energia e petrolio) con il 53,6%, seguito da Cometa (industria metalmeccanica e orafa) con il 48,6% e da Fonchim (chimica e farmaceutica) con il 48,2%. Mentre i contributi ai fondi pensione cominciano a maturare rendimenti sin dal momento del versamento, la rivalutazione del Tfr mantenuto in azienda riguarda solo l'importo maturato al 31 dicembre dell'anno precedente. Questo meccanismo determina una differenza di circa lo 0,2% a sfavore del Tfr.

Nei primi nove mesi dell'anno spiccano i rendimenti a due cifre di due linee di Fondareo (piloti e assistenti di volo), l'azionaria con l'11,6% e il profilo d'investimento Crescita con il 10,6%, seguite con il 9,1% dalle linee azionaria di Fopen (dipendenti gruppo Enel) e bilanciata-azionaria di Telemaco (telecomunicazioni). Hanno chiuso in positivo tutti i comparti, compresi i garantiti che in determinati casi assicurano un rendimento minimo annuo, o quantomeno la restituzione dei contributi versati. Risultati positivi sono stati ottenuti anche dai fondi maggiori: da Cometa a Fonte (commercio, turismo e servizi), da Fonchim a Solidarietà Veneto, destinato ai lavoratori delle aziende industriali e artigiane e ai lavoratori atipici della regione.

Rispetto alla decisione di mantenere il Tfr in azienda, un altro fattore gioca decisamente a favore dei fondi pensione: è il contributo aziendale, pari in media all'1,2-1,5% della retribuzione lorda, cui ha diritto solo chi aderisce. Lo mostrano due esempi, relativi a lavoratori che dalla partenza si sono iscritti ai rispettivi fondi di categoria, rispetto a loro colleghi che invece hanno mantenuto la liquidazione in azienda. Il primo è riferito a Fonchim (chimici): un lavoratore con una retribuzione di 30mila euro che ha aderito il 14 marzo 1997, al 30 settembre scorso ha accumulato un montante di 82.677 euro, rispetto ai 61.707 di un collega che non ha rinunciato alla liquidazione. Il secondo è relativo invece a Cometa dei metalmeccanici: per un lavoratore con uno stipendio di 23mila euro che si è iscritto il primo gennaio 1997, i totali sono rispettivamente di 32.028 e 26.065 euro. La conferma della convenienza del fondo pensione viene dall'esempio di Fonte (commercio, turismo e servizi), aggiornato però al 31 agosto scorso: un lavoratore con una retribuzione di 21.500 euro che ha aderito alla partenza del fondo, il primo marzo 2004, ha accantonato un montante di 21.056 euro contro i 16.870 di un suo collega che, invece, ha mantenuto la liquidazione in azienda. Oltre al maggior rendimento del fondo rispetto alla rivalutazione del Tfr, la differenza viene appunto dal contributo aziendale. In tutti i casi sono state considerate le stesse voci, in modo da rendere omogeneo il confronto. Quest'ultimo, peraltro, non tiene conto del trattamento fiscale, che nella previdenza complementare è notevolmente più favorevole rispetto a quello che si applica al Tfr.